



Minori non accompagnati al tempo del covid-19: la tecnologia digitale rafforza o indebolisce le relazioni? Unaccompanied minors at the time of covid-19: does digital technology strengthen or weaken relationships?

Francesca Coin

Ca' Foscari University of Venice – francescacoin.psi@unive.it

Monica Banzato

Ca' Foscari University of Venice – banzato@unive.it

ABSTRACT

The global Covid-19 pandemic severely affected adolescents, disrupting their habits and limiting their social interactions, so important in this age of development. Even more difficult was the condition in which unaccompanied foreign minors faced this period: in a foreign country, far from their families, often closed in residential communities. Questions therefore arose: how did they live this period? Did they maintain contact with family, friends and school? Was communication technology sufficient to preserve them from the feelings of loneliness and depression described by research? The answers were obtained through a questionnaire answered by the young people attending the CPIA in Venice. Most of students declared to have changed their habits in communication with the main reference figures in their lives. In particular, friendships proved to be fragile, family connections were stable and school revealed its potential as a reference point. It can therefore be said that technologies proved to be a fundamental tool for maintaining the relationships of these young people, despite any situations of economic disadvantage.

La pandemia mondiale da Covid-19 ha fortemente penalizzato gli adolescenti, stravolgendo le loro abitudini e limitandoli nelle interazioni sociali, tanto importanti in questa età dello sviluppo. Ancora più difficile è stata la condizione in cui i minori stranieri non accompagnati hanno affrontato questo periodo: in un Paese straniero, lontani dalle loro famiglie, spesso chiusi in comunità residenziali. Sono quindi sorte le domande: come hanno vissuto questo periodo? Sono riusciti a mantenere i contatti con la famiglia, gli amici e la scuola? I contatti mediati dalle tecnologie saranno stati sufficienti a preservarli dai vissuti di solitudine e depressione descritti nelle ricerche? Le risposte sono state ricavate mediante un questionario a cui hanno risposto i ragazzi che frequentavano il CPIA di Venezia. La maggior parte di loro ha dichiarato di aver cambiato le proprie abitudini in fatto di comunicazione con le principali figure di riferimento della propria vita: in particolare si sono dimostrate fragili le amicizie, stabili le connessioni familiari e la scuola ha rivelato le sue potenzialità come punto di riferimento. Si può dunque affermare che le tecnologie siano risultate essere uno strumento fondamentale per il mantenimento delle relazioni di questi ragazzi, nonostante eventuali situazioni di svantaggio economico.

KEYWORDS

Unaccompanied adolescents, school closures, Covid-19, technologies potential and limits, family, friendship and school relations.

Adolescenti non accompagnati, chiusura scuole, Covid-19, tecnologie potenzialità e limiti, relazioni familiari, amicali e scolastiche.

1. Gli effetti dell'emergenza¹²

“Vivere l'emergenza sanitaria causata dal covid-19 ha comportato per l'intera umanità grande sofferenza, disagio e, in moltissimi casi, lutti, impoverimento ed emarginazione. Sono poche le categorie rimaste indenni da questa terribile esperienza e possiamo dichiarare, senza timore di smentita, che i bambini e gli adolescenti sono tra quelle che maggiormente hanno patito le conseguenze della pandemia” (Giudetti, 2020). Con queste parole si apre il libro *A scuola dopo la Covid-19* a cura di De Luca et al. 2020, ma parole simili si possono riconoscere in qualsiasi testo, articolo o libro, si sia occupato di comprendere come bambini e adolescenti abbiano vissuto questi mesi molto particolari della loro vita.

Alcuni autori si sono interessati ai vissuti emotivi, alle paure che hanno accompagnato gli eventi (Buccolo, Allodola, & Mongili, 2020), altri alla salute mentale in senso stretto (Alvis, Shook, & Oosterhoff, 2020), ai comportamenti (Oosterhoff, 2020) e al benessere mentale in senso più ampio (Orgilés, 2020; Caffo, Scandroglio, & Asta, 2020). Un certo numero di ricerche sugli adolescenti sono, infine, state dedicate alle relazioni tra pari (Loades et al. 2020; Andrews, Foulkes, & Blakemore, 2020; Ellis, Dumas & Forbes, 2020) e all'utilizzo di tecnologie digitali come fonte di distrazione e come mezzo per mantenere attive le relazioni (Orgilés, 2020; Ellis, Dumas & Forbes, 2020).

Le ricerche finora citate possono essere collocate nel panorama internazionale, tuttavia, bisogna ricordare che ogni Paese ha vissuto l'evento in maniera diversa, in tempi diversi, con numeri di contagio e pertanto con misure protettive e restrittive differenti. Queste variazioni, sommate alle differenze culturali preesistenti, rendono difficile la comparazione dei risultati.

Dalle ricerche sopra citate emerge che i problemi principali dei ragazzi si siano concentrati nell'impossibilità di proseguire la loro routine scolastica e nell'impossibilità di frequentare amici e coetanei. A seguire le condivise preoccupazioni per la salute e la sicurezza propria e dei propri cari nonché i rapporti familiari resi difficili dalla stretta e prolungata convivenza. Tali modificazioni alla loro vita sono risultate spesso essere associate a vissuti di solitudine e di depressione.

La maggior parte delle ricerche ha intervistato ragazzi che hanno trascorso il

1 Questo lavoro è una parte del progetto di ricerca educativa “Guarda ... mi racconto” ed è stato finanziato dal Fondo di finanziamento per le attività base di ricerca (FFABR) e dai fondi Itals (Università Ca' Foscari di Venezia), in collaborazione con il CPIA di Venezia. Il progetto “Guarda... mi racconto” è stato inserito nel Progetto di Eccellenza del Dipartimento di Studi linguistici Culturali comparati dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

2 Per motivi di valutazione nazionale della ricerca universitaria italiana, le autrici devono dichiarare quali sezioni ciascuno ha scritto, nonostante il fatto che il lavoro sia interamente frutto di una continua e intensa collaborazione. Le sezioni 3-4-5 sono di Francesca Coin. Le sezioni 1-2-6 sono di Monica Banzato.

periodo di lockdown in casa con le loro famiglie, tuttavia esiste una popolazione particolare di adolescenti che a causa di peculiari condizioni di vita potrebbe aver risentito degli effetti del distanziamento sociale in maniera differente: si tratta dei minori stranieri non accompagnati (MSNA). Sono giovani, solitamente di età compresa tra i 14 e i 17 anni, che lasciano il loro Paese, i parenti e gli amici, nel tentativo di costruire un futuro migliore per sé e per la loro famiglia (Giordano, 2009).

Hanno affrontato la pandemia in un Paese straniero, lontani dalle loro famiglie, spesso chiusi in comunità residenziali con altri ragazzi e gli educatori che lavorano presso le strutture. Come hanno vissuto questo periodo? Sono riusciti a mantenere i contatti con la famiglia, gli amici e la scuola? I contatti mediati dalle tecnologie saranno stati sufficienti a preservarli dai vissuti di solitudine e depressione descritti nelle ricerche?

2. Le tecnologie digitali

Molti adolescenti nel periodo di isolamento sociale imposto dalle normative per il covid-19 hanno ulteriormente spostato la propria attenzione verso le tecnologie digitali, già ampiamente sfruttate anche prima della pandemia per rimanere in contatto con familiari ed amici.

Le tecnologie digitali hanno infatti giocato un ruolo cruciale nella vita dei ragazzi negli ultimi mesi: in primo luogo, hanno consentito di garantire la continuità dell'apprendimento durante la chiusura delle scuole. In secondo luogo, le tecnologie legate a Internet, come i social media e giochi online, ha dato ai giovani l'opportunità di mantenere vive le loro relazioni, con i professori ma anche con gli amici, passando del tempo insieme e condividendo le loro opinioni su quanto stavano affrontando.

Tuttavia, è possibile che le tecnologie fungano da arma a doppio taglio, favorendo chi le possiede e padroneggia e lasciando indietro chi vive in cattive condizioni socio-economiche, non possiede un dispositivo o una connessione a Internet sufficientemente moderni e veloci, nonché coloro i quali si trovano ad avere esigenze pedagogiche speciali (Caffo, Scandroglio & Asta, 2020).

La maggior parte delle ricerche in questo settore ha riguardato gli esiti della ormai nota didattica a distanza (DAD) (Di Palma, & Belfiore, 2020; Sarno, 2020), sia quelli benefici, che hanno permesso di portare avanti le attività curricolari e relazionali supportate dalla scuola, sia quelli che hanno visto ampliarsi il divario di opportunità di accesso all'istruzione e alla socializzazione nei casi più gravi di svantaggio socio-economico.

Viene da chiedersi, dunque, se la tecnologia digitale abbia rappresentato per i MSNA un'opportunità di integrazione o una fonte di ulteriore emarginazione.

3. La ricerca

L'obiettivo era comprendere come l'isolamento sociale abbia influito sulle abitudini comunicative di questi ragazzi e se le tecnologie abbiano rappresentato per loro un'opportunità di mantenere i contatti con amici, scuola e familiari oppure una fonte di ulteriore disagio a causa dell'eventuale inadeguatezza dei loro dispositivi e delle difficoltà economiche comportate dalla loro condizione di MSNA. Per rispondere a tali quesiti, abbiamo sottoposto un questionario a 26 ragazzi che frequentavano il corso per la licenza di scuola superiore di primo grado presso il CPIA di Venezia.

3.1 I partecipanti

La classe presentava una composizione variegata per età, provenienza e condizioni di vita dei ragazzi. Abbiamo pertanto deciso di sfruttare questa caratteristica per meglio comprendere il fenomeno. Le risposte dei ragazzi sono state confrontate suddividendole di volta in volta in gruppi con caratteristiche diverse: maschi e femmine, maggiorenni e minorenni, viventi in famiglia e in comunità, risidenti in Italia da più o meno di un anno, area geografica di provenienza.

Sono stati esclusi i questionari non completi e quelli di adulti sopra i 25 anni di età. I partecipanti alla ricerca sono infine risultati 23 riportanti le caratteristiche descritte in tabella:

Genere	Età	Provenienza	Permanenza in Italia	Lingua madre	Convivenza
Maschio	15	Albania	<1 anno	Albanese	Comunità
Maschio	16	Albania	<1 anno	Albanese	Comunità
Maschio	16	Albania	<1 anno	Albanese	Comunità
Femmina	16	Albania	<1 anno	Albanese	Famiglia
Maschio	16	Albania	<1 anno	Albanese	Comunità
Maschio	16	Moldavia	<1 anno	Moldavo	Famiglia
Maschio	16	Moldavia	<1 anno	Moldavo	Famiglia
Maschio	17	Pakistan	>1 anno	Punjabi	Comunità
Maschio	17	Albania	>1 anno	Albanese	Comunità
Femmina	17	Macedonia	<1 anno	Turco	Famiglia
Maschio	17	Kosovo	<1 anno	Albanese	Famiglia
Maschio	17	Kosovo	<1 anno	Albanese	Comunità
Maschio	17	Albania	<1 anno	Albanese	Comunità
Maschio	17	Kosovo	<1 anno	Albanese	Comunità
Maschio	17	Albania	1 anno	Albanese	Comunità
Maschio	18	Pakistan	>1 anno	Urdu	Affido
Femmina	18	Nigeria	>1 anno	Inglese	Comunità
Femmina	19	Philippines	1 anno	Inglese	Famiglia
Maschio	22	Gambia	<1 anno	Mandinka	Comunità
Maschio	22	Guinea	<1 anno	Pular	Comunità
Femmina	24	Kosovo	<1 anno	Albanese	Coppia
Maschio	25	Nigeria	>1 anno	Inglese	Comunità
Maschio	25	Nigeria	>1 anno	Inglese	Comunità
Maschio	25	Nigeria	>1 anno	Inglese	Comunità

3.2 Il questionario

La scelta di utilizzare il questionario è dovuta al fatto che non tutti i partecipanti avevano un buon livello di italiano. Questo avrebbe potuto metterli a disagio durante un'intervista condotta oralmente. La modalità scritta e somministrata online

permetteva di disporre di maggior tempo per rispondere e di utilizzare dizionari online in caso di bisogno.

La partecipazione, sebbene incoraggiata dagli insegnanti della scuola, era del tutto facoltativa.

Il questionario, oltre alle classiche domande anagrafiche, conteneva 6 domande su dispositivi e modalità utilizzati per la comunicazione quotidiana, 1 domanda sulle principali problematiche riscontrate e 8 domande relative al cambiamento causato dall'isolamento sociale.

Le modalità di comunicazione indagate (di persona, videochiamata, telefonata, messaggi vocali, chat, sms, email) sono state disposte secondo un criterio di distanza con l'interlocutore, che risulta minima nella comunicazione di persona e massima nella email. Ad ogni modalità è stato quindi attribuito un punteggio da 1 a 7. Il rapporto tra il punteggio ottenuto e "numero di modalità utilizzate" fornisce il "punteggio medio di distanza nella comunicazione" per ciascun partecipante.

L'avvenuta comprensione dei quesiti è stata avvalorata dalla buona coerenza interna delle risposte: alfa di Cronbach 0,78 complessivo di tutti i quesiti; 0,83 per le domande "indice di distanza"; 0,78 per il "numero di modalità utilizzate" e 0,82 per le domande sul cambiamento.

4. Risultati

Tutti i partecipanti possiedono e usano regolarmente uno smartphone (100%). Tre di loro hanno dichiarato di avere un computer, precisamente due hanno un computer portatile e uno un computer fisso.

Le modalità più utilizzate per mantenere i contatti con gli amici italiani sono gli incontri di persona, le telefonate e le chat a pari merito (48%). Per gli amici rimasti al paese di origine si usano principalmente telefonate (56%), seguite da sms (35%) e poi chat (30%) e videochiamate (30%), mentre per i partner l'ordine è telefonate (43%), chat (35%) e sms (30%), ovvero il medesimo utilizzato per sentire i familiari, ad eccezione delle videochiamate, più frequenti con i genitori (30%). Con i professori si utilizzano mezzi ritenuti più formali come l'email (48%), seguiti dalle telefonate (35%) e in quest'ultimo periodo dalle videochiamate (video-lezioni) (30%).

Le risposte alle domande sul **numero di modalità** di comunicazione utilizzate hanno assunto una disposizione non normale, pertanto sono state analizzate mediante test non parametrici. Avendo scelto di osservare variabili dicotomiche, è stato utilizzato il test di Mann-Whitney con una sensibilità di ($p > 0.05$). In particolare, sono state trovate relazioni significative tra alcuni parametri: l'età sembra influire sui contatti con gli amici italiani, in quanto i ragazzi più giovani utilizzano un numero minore di modalità per sentirli (1,5, soprattutto chat, mentre i maggiorenni utilizzano più modalità 4,2, ovvero telefonate, chat e visite di persona, ma anche sms e messaggi vocali). Anche la nazionalità dei ragazzi sembra influire: i ragazzi provenienti dall'est Europa utilizzano un numero minore di modalità con gli amici in Italia (1,6 in particolare sms) rispetto ai ragazzi provenienti da altre parti del mondo (3,5, tra cui telefonate, chat e incontri di persona). Gli anni di permanenza in Italia, invece hanno ripercussioni sulle modalità di contatto con gli amici del proprio Paese: i ragazzi che sono arrivati da pochi mesi utilizzano in media 2,5 modalità di contatto (sms, chat e qualche visita di persona), mentre chi vive in Italia ormai da anni limita i contatti ad una modalità a scelta tra telefonate

e chat. Genere e stato abitativo non sembrano influire sul numero di modalità utilizzate.

In merito al **punteggio medio di distanza nella comunicazione** la distribuzione delle risposte seguiva una distribuzione normale (Shapiro-Wilk 0,294), pertanto è stato applicato il test t-Student con sensibilità ($p > 0,05$). Anche in questo caso le differenze significative risultano molto mirate: il genere sembra influire sulle comunicazioni in famiglia, ad indicare che le femmine prediligono modalità di comunicazione più personali (3 vs 3,1). L'età è in relazione alla vicinanza agli amici italiani in quanto i ragazzi più giovani hanno comunicazioni più strette con gli amici italiani (1,1) rispetto ai ragazzi più grandi (3,6). Inoltre i ragazzi dell'est Europa sembrano socializzare in maniera più personale con i ragazzi in Italia (1,2) rispetto ai ragazzi provenienti da altri paesi (3). I ragazzi che vivono in comunità, invece, hanno minori possibilità di interessare e mantenere amicizie con ragazzi del proprio Paese (3,9) rispetto a chi vive in famiglia (2,5).

Il **cambiamento** causato dall'isolamento sociale preventivo per il covid-19 è stato percepito, sebbene con impatto di entità differente, praticamente da tutti i ragazzi, solamente tre hanno dichiarato di non aver notato differenze. 15 su 21 hanno addirittura riportato un indice di cambiamento piuttosto elevato con un punteggio medio di 3,85 su un massimo di 6. Esso ha riguardato in particolare la frequenza diminuita con cui sono stati contattati gli amici (3,52) e la volontà di raccontare loro i propri vissuti (3,43), probabilmente a causa della diminuzione di novità dovuta alle limitazioni del lockdown. Sono invece aumentati i contatti con la famiglia (4,43), con il partner (4,25) e con i professori (4,38). I primi due casi sono probabilmente connessi alle preoccupazioni per il rischio di salute dei familiari, mentre i contatti con i professori sono aumentati grazie all'attivazione della DAD e alla sospensione di alcune attività lavorative. I ragazzi hanno avuto la possibilità di dedicarsi un po' di più ai loro hobby (3,81) e si sono sentiti solo leggermente più soli (3,10).

L'indice medio alle domande sul cambiamento presenta una distribuzione normale al test Kolmogorov-Smirnov di 0,93. Si è pertanto proceduto ad applicare il Test t-Student, il quale ha indicato come unica variabile significativa ($p > .05$) la differenza tra i due generi, in quanto le ragazze hanno evidenziato il cambiamento nella frequenza di abitudini superiore rispetto ai maschi (4,2 vs 3,7). Le differenze in merito alle altre variabili (età, provenienza, residenza, permanenza in Italia) seppur presenti, non sono risultate essere statisticamente significative.

I cambiamenti riguardanti le modalità di comunicazione hanno riguardato soprattutto la scuola (80%), in cui la didattica a distanza erogata mediante video-lezioni ha rappresentato la novità più ingente, ponendosi come fattore di sorpresa per circa 4 ragazzi e di dispiacere per altri 4, che hanno sentito la mancanza degli incontri in presenza. In secondo luogo, sono state coinvolte le amicizie (56%) in cui la sofferenza maggiore proveniva dall'impossibilità di incontrarsi di persona. Non sono stati rilevati cambiamenti nella modalità di comunicazione con la famiglia.

Le **difficoltà** principali nel mantenere i contatti sono state imputate alla connessione carente (48%) e al credito limitato (26%), seguite dall'impossibilità di trovare aiuto in caso di problemi (22%) o di incapacità nell'utilizzo (17%), nonché le scomodità dovute all'uso di dispositivi in condivisione (17%). Lamentele per dispositivi vecchi o rotti sono state rare (13% e 8%).

5. Discussione

L'isolamento sociale imposto dalle norme preventive per il covid-19 ha avuto ripercussioni su tutti i ragazzi, anche sui MSNA. La maggior parte di loro ha dichia-

rato di aver percepito l'isolamento e di aver cambiato le proprie abitudini in fatto di comunicazione con le principali figure di riferimento della propria vita: amici, familiari e professori.

Tali cambiamenti hanno investito sia la sfera quantitativa, cioè la frequenza dei contatti, che quella qualitativa, nelle modalità e nella soddisfazione percepita. Le comunicazioni con la famiglia hanno visto un sensibile incremento nella quantità di contatti ma a livello qualitativo è risultato essere uno degli ambiti che ha subito meno ripercussioni, in quanto già basato su comunicazioni a distanza tra paesi lontani ma ad alto tasso di vicinanza, poiché erogate tramite strumenti che permettono un contatto diretto e veloce come telefonate, videochiamate e chat. Le comunicazioni con il partner non hanno subito sostanziali modificazioni né per quantità né per qualità, probabilmente in quanto diversi ragazzi giovani non hanno ancora una relazione stabile, mentre tra i ragazzi più grandi c'è chi convive con il compagno.

Sicuramente tra le relazioni che hanno subito i cambiamenti maggiori vi sono state le amicizie che hanno patito un calo nella quantità e le sofferenze maggiori a livello di qualità, causate dall'impossibilità di incontrarsi di persona. La monotonia della vita in quarantena ha comportato un calo della voglia di raccontare le proprie esperienze ai coetanei, sottolineando la fragilità di questo tipo di rapporti. Anche la scuola ha subito sostanziali cambiamenti, con l'attivazione della DAD ha visto un sostanzioso incremento in termini di quantità delle comunicazioni e un vistoso cambiamento nelle modalità con l'avvio delle videolezioni. La nuova modalità di fare scuola ha incontrato la soddisfazione di questi ragazzi, suscitando in loro interesse e partecipazione prima parzialmente celati. Non è mancata la nostalgia per i giorni in cui compagni e professori si potevano incontrare tra i banchi, ma la disponibilità dei docenti e l'introduzione delle nuove modalità comunicative ha aiutato a terminare l'anno scolastico e ad alleggerire il vuoto relazionale del momento.

Si può dunque affermare che le tecnologie siano risultate essere uno strumento fondamentale per il mantenimento delle relazioni di questi ragazzi. Nonostante determinate situazioni di svantaggio economico come dispositivi vecchi o mal funzionanti, in condivisione o credito limitato si siano fatte notare, la maggioranza dei ragazzi ritiene di avere a disposizione un dispositivo, solitamente uno smartphone, che gli consente di mantenere i contatti con le persone di riferimento e che questo li abbia aiutati molto a vivere con maggiore serenità il periodo di lockdown. Ciò non toglie lo sconvolgimento delle abitudini e i sentimenti di infelicità dovuti all'impossibilità di vedersi in presenza.

6. Conclusioni

Le relazioni sociali sono un fattore importantissimo nella vita di qualsiasi adolescente, tanto più per i MSNA che vivono situazioni difficili, di distacco dalla famiglia e dagli amici d'infanzia. Proprio per questa condizione di fragilità, il distanziamento sociale imposto dalle normative per il covid-19 rischiava di minare i già delicati legami che faticosamente stavano cercando di mantenere con il paese d'origine ma ancor più quelli nuovi in via di costruzione nel paese ospitante.

I questo frangente di assoluta particolarità storica e contestuale, le tecnologie digitali si sono rivelate essenziali per il mantenimento delle relazioni sociali: per rinforzare quelle esistenti, come ad esempio con la famiglia di origine, o per costruirne di nuove, come gli inaspettati risvolti portati dalla DAD. Ognuno ha saputo sfruttare le particolarità del sistema comunicativo a distanza: i più giovani sfruttando le modalità che permettevano di sentirsi più vicini e i più grandi traendo vantaggio dall'ampia varietà di modalità. Le relazioni amicali con i coetanei

sono presenti ma fragili, necessitano di costanza, di contatto personale e di esperienze vissute insieme per non perdere di consistenza.

Nonostante i limiti di questo sondaggio esplorativo dettati dall'esiguo numero di partecipanti, dalle loro caratteristiche variegata, dal numero limitato di domande e dal loro formato a risposta chiusa, nonché dalle difficoltà linguistiche incontrate, che limitano il numero di informazioni ottenibili e le loro confrontabilità e generalizzabilità, ci sentiamo di affermare che questi ragazzi ci hanno aiutato a conoscere meglio i MSNA e a capire come hanno vissuto questo periodo denso di preoccupazioni e problematiche.

Ne emerge una conclusione importante, forse scontata, ma che merita ugualmente di essere ribadita: la tecnologia al giorno d'oggi è uno strumento fondamentale per le vite di tutti, ma resta pur sempre un mero strumento. Se dall'altro capo di quei cellulari non ci fossero state famiglie che riescono a trasmettere sostegno anche a distanza e professori o educatori disponibili, che hanno fatto di tutto per mantenere attiva la relazione educativa, quei ragazzi con ogni probabilità non si sarebbero sentiti "solo leggermente più soli".

Bibliografia di riferimento

- Alvis, L., Shook, N., & Oosterhoff, B. (2020). Adolescents' prosocial experiences during the covid-19 pandemic: Associations with mental health and community attachments.
- Andrews, J. L., Foulkes, L., & Blakemore, S. J. (2020). Peer influence in adolescence: Public-health implications for COVID-19. *Trends in Cognitive Sciences*.
- Buccolo, M., Allodola, V. F., & Mongili, S. (2020). Percezioni e vissuti emozionali ai tempi del COVID-19: una ricerca esplorativa per riflettere sulle proprie esistenze. *Lifelong Lifewide Learning*, 16(35), 372-398.
- Caffo, E., Scandroglio, F., & Asta, L. (2020). Debate: COVID 19 and psychological well being of children and adolescents in Italy. *Child and adolescent mental health*.
- De Luca, F., Balsamo, E., Corlazzoli, A., Mantegazza, R., Micheletti, I., Giudetti, R., ... & Magistrati, L. (2020). *A scuola dopo la Covid-19: Non torniamo indietro, andiamo avanti! Riflessioni e idee per una scuola a misura di bambini e ragazzi*. GAM di Angelo Mena & C. snc.
- Di Palma, D., & Belfiore, P. (2020). Tecnologia e innovazione didattica nella scuola ai tempi del covid-19: un'indagine valutativa dell'efficacia didattica nella prospettiva dello studente. *FORMAZIONE & INSEGNAMENTO. Rivista internazionale di Scienze dell'educazione e della formazione*, 18(2), 169-179.
- Ellis, W. E., Dumas, T. M., & Forbes, L. M. (2020). Physically isolated but socially connected: Psychological adjustment and stress among adolescents during the initial COVID-19 crisis. *Canadian Journal of Behavioural Science/Revue canadienne des sciences du comportement*, 52(3), 177.
- Loades, M. E., Chatburn, E., Higson-Sweeney, N., Reynolds, S., Shafran, R., Brigden, A., ... & Crawley, E. (2020). Rapid Systematic Review: The Impact of Social Isolation and Loneliness on the Mental Health of Children and Adolescents in the Context of COVID-19. *Journal of the American Academy of Child & Adolescent Psychiatry*.
- Mancaniello, M. R. (2020). Adolescenti al tempo del Covid-19: una riflessione sul significato di vivere "attimi della catastrofe adolescenziale" in uno spazio-tempo negato, nella separazione corporea dal gruppo dei pari e in una relazione scolastica digitale. *Studi sulla Formazione/Open Journal of Education*, 23(1), 13-43.
- Oosterhoff, B. (2020). Psychological correlates of news monitoring, social distancing, disinfecting, and hoarding behaviors among US adolescents during the COVID-19 pandemic.
- Orgilés, M., Morales, A., Delveccio, E., Mazzeschi, C., & Espada, J. P. (2020). Immediate Psychological Effects of COVID-19 Quarantine in Youth from Italy and Spain. *Available at SSRN 3588552*.
- Sarno, E. (2020). Emergenza sanitaria e chiusura di scuole e università. Il divario culturale come ulteriore effetto del covid-19. *Documenti geografici*, (1), 219-229.